

composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, altri ministeri, Conferenza Stato-Regioni e Istat.

Detto Organismo nel corso dell'anno 2002 si è riunito in data 13 giugno e in data 5 dicembre. Tali riunioni sono state importanti occasioni sia per valutare lo stato di avanzamento del progetto dal punto di vista dei prodotti realizzati, delle modalità di attuazione e del coinvolgimento di soggetti istituzionali e non, sia per analizzare eventuali problemi o difficoltà incontrate nella realizzazione dei prodotti stessi.

6. Attività di consulenza, di informazione e di comunicazione sociale

Nel corso dell'anno 2002, i competenti servizi della Direzione Generale per le Tematiche familiari hanno svolto un'intensa attività di coordinamento e di raccordo con altre Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, con le Autonomie locali e con i competenti uffici e organismi dell'Unione Europea. Altre attività hanno riguardato in particolare la consulenza e l'informazione sulla normativa di settore ad amministrazioni ed istituzioni pubbliche - particolarmente quelle locali - , ad associazioni, organizzazioni del privato-sociale, famiglie e singoli cittadini, nonché azioni di monitoraggio sull'applicazione delle normative vigenti a tutela delle persone in situazione di handicap e dei loro diritti di cittadinanza (ad es. agevolazioni fiscali; integrazione scolastica e diritto allo studio; interventi per il superamento di barriere architettoniche; agevolazioni e benefici in favore di genitori lavoratori con figli disabili, familiari lavoratori di disabili, lavoratori disabili; competenze degli Enti locali per prestazioni assistenziali e servizi territoriali in favore dei disabili).

Per quanto di competenza è stata offerta ampia collaborazione alla predisposizione e all'istruttoria di provvedimenti normativi e disposizioni in materia di disabilità, offrendo anche pareri su disegni di leggi e documenti pervenuti da altre amministrazioni centrali e periferiche. Si è provveduto, tra l'altro, all'elaborazione dello schema di decreto ex art. 3 comma 2 ter del d. lgs. 109/98 e successive modificazioni relativo alla definizione del nucleo familiare per le prestazioni sociali agevolate assicurate nell'ambito di percorsi assistenziali integrati di natura sociosanitaria, erogate a domicilio o in ambiente residenziale a ciclo diurno o continuativo, rivolte a persone con handicap permanente grave, di cui all'articolo 3,

comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, accertato ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge, nonché a soggetti ultrasessantacinquenni la cui non autosufficienza fisica o psichica sia stata accertata dalle aziende sanitarie locali, al fine di favorire la permanenza dell'assistito presso il nucleo familiare di appartenenza e di evidenziare la situazione economica del solo assistito, anche in relazione alle modalità di contribuzione al costo della prestazione. Particolarmente significativa, inoltre, è stata la collaborazione con il Ministero della Salute con riguardo all'istruttoria relativa alle proposte di aggiornamento del D.P.C.M. 1.12.2000 "Atto di indirizzo e coordinamento concernente il rimborso delle spese di soggiorno per cure dei soggetti portatori di handicap in centri all'estero di elevata specializzazione".

Rappresentanti della Direzione Generale Tematiche Familiari hanno partecipato ad iniziative e ad incontri promossi nell'ambito dell'Unione Europea e ai lavori del Comitato consultivo presso la Commissione Europea, a Bruxelles.

Sono state seguiti specifici progetti realizzati nell'ambito dell'Amministrazione, nonché iniziative promosse da altri Enti, organismi di promozione culturale e associazioni. In particolare, in attuazione dell'apposita convenzione con la Fondazione Don Gnocchi, sono state seguite le attività relative alla progettazione ed implementazione nel sito del Ministero delle pagine web concernenti servizi e informazioni sugli ausili a favore delle persone con disabilità.

E' stata assicurata la partecipazione all'apposita commissione interministeriale per l'uso e la diffusione delle tecnologie a favore delle categorie deboli istituita presso il Dipartimento per l'Innovazione Tecnologica, nonché la presenza ad incontri e convegni organizzati da enti locali e associazioni.

Il Servizio handicap, per quanto di competenza, in riferimento a specifiche questioni e problematiche, oltre ad offrire forme di collaborazione e di supporto al Centro di Contatto operante presso il Ministero (numero verde 800 196 196) ha continuato a svolgere una costante attività di consulenza e corrispondenza in favore di enti pubblici e territoriali, associazioni, organismi del privato-sociale, famiglie e singoli cittadini. Su questo versante il Servizio, in particolare, si è attivato direttamente anche attraverso una azione di contatto diretto con l'utenza (telefonico e attraverso e-mail).

Il Servizio handicap ha svolto, altresì, funzioni di segreteria tecnica delle Commissioni di verifica e valutazione di cui alle leggi 284/97 e 162/98 e, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche comunitarie, dell'Organismo di coordinamento nazionale per l'Anno europeo delle persone con disabilità.

7. Attività in corso e in programmazione

La Direzione Generale tematiche familiari è particolarmente impegnata nell'organizzazione di tutti gli eventi connessi all'Anno europeo e in particolare della manifestazione conclusiva, che si svolgerà a Roma nel dicembre 2003, sotto la Presidenza italiana dell'Unione europea e avrà quindi una forte rilevanza internazionale. Obiettivi della Conferenza di chiusura saranno l'analisi e il confronto delle buone prassi messe in atto nei diversi Stati membri, con la formulazione di nuovi traguardi per i prossimi anni.

La Conferenza dovrà rappresentare un momento di riflessione, di sintesi e di nuova proposizione, anche con riferimento alla Dichiarazione di Madrid e al documento Belga su "impiego e handicap".

Dovrà essere inoltre un'occasione di elaborazione e di proposta per le politiche future a livello nazionale ed europeo per le persone con disabilità e le loro famiglie. La manifestazione dovrà rappresentare pertanto un momento di approfondimento e di riflessione, con un taglio scientifico, giuridico, socio-politico ed economico dove saranno presentate ricerche effettuate da studiosi europei su specifici aspetti della disabilità. E' richiesto a tutti i Paesi membri e ad alcune personalità in particolare un contributo ed una partecipazione attiva per l'elaborazione di documenti e relazioni che confluiranno nella stesura di un documento finale che diventerà uno strumento prezioso per i governi dei Paesi membri e per la Commissione europea al fine di assicurare negli anni a venire condizioni inclusive in favore delle persone con disabilità.

Si auspica quindi che la Conferenza conclusiva sia una significativa opportunità per mettere a punto indicazioni sui targets che i Governi dovrebbero fissare al fine di impegnare tutta la collettività per un'assunzione di maggiore responsabilità nei confronti delle problematiche connesse alla disabilità.

In occasione dell'Anno europeo delle persone con disabilità sono in corso di predisposizione numerose iniziative promosse sia da istituzioni pubbliche, soprattutto regionali e locali, sia da soggetti privati (aziende) ed associazioni, che verranno realizzate nel corso del 2003 per celebrare tale evento. Si intende così definire un quadro il più ampio possibile di azioni significative, assicurando la necessaria coerenza ed unitarietà rispetto agli obiettivi fissati dalle Istituzioni europee nonché rispetto alle priorità individuate in maniera specifica nel nostro Paese. Uno degli obiettivi di ampio respiro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel campo delle politiche sociali ed in particolare in tema di disabilità è di rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e mondo imprenditoriale, al fine di condividere il comune impegno, nonché specifici progetti in partnership, in favore delle persone con disabilità. La responsabilità sociale dell'impresa sarà infatti uno dei temi prioritari del Semestre di presidenza italiana all'Unione europea ed il 2003 rappresenterà certamente un eccellente terreno di sviluppo di nuove sinergie tra il pubblico ed il privato.

La Direzione Generale Tematiche familiari è altresì impegnata nel processo di valutazione ed approfondimento delle conclusioni della Seconda Conferenza nazionale sulle politiche della disabilità, che saranno portate all'attenzione nelle sedi competenti al fine di predisporre un quadro programmatico degli interventi prioritari di carattere legislativo ed amministrativo e delle iniziative da realizzare nel corso dell'anno 2003. Gli obiettivi in materia di disabilità, pur se finalizzati a specifiche esigenze, saranno perseguiti attraverso un aperto confronto con le associazioni del settore e con riferimento al quadro complessivo delle prospettive di politica sociale rivolte alla famiglia così come delineate nel libro bianco sul welfare.

Sul versante della comunicazione sociale sono in corso azioni per il rafforzamento della collaborazione anche con il Segretariato Sociale Rai e con altre redazioni della RAI per realizzare trasmissioni di servizio volte ad una informazione maggiore e più mirata delle tematiche connesse alla disabilità.

1. Provvedimenti, adempimenti.

Prima relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 12 marzo 1999, n.68 recante “Norme per il diritto al lavoro dei disabili” (consultabile sul sito internet www.welfare.gov.it).

Decreto 15 luglio 2002 recante “ Ripartizione tra le regioni delle risorse finanziarie del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili istituito dall’art.13, co.4, della legge 12 marzo 1999, n.68”.

Si segnala inoltre che la scrivente nel periodo considerato ai fini della presente relazione, ha emanato le seguenti circolari:

- Lettera circolare del 23.07.2002, recante “Legge 12.3.1999, n.68. Applicabilità dell’istituto del passaggio diretto”.
- Lettera circolare del 2.12.2002, recante “Legge 12.3.1999, n.68 – Criteri per la formazione delle graduatorie”.

2. Fondo per il diritto al lavoro dei disabili.

La ripartizione delle risorse del Fondo 2002 è stata effettuata, come è ormai prassi di questa Amministrazione, in esito a riunioni svolte con i rappresentanti delle regioni. In particolare, individuati taluni criteri che traducono in indicatori numerici gli elementi qualitativi, si è concordato sull’opportunità, secondo le priorità stabilite dall’art.6 del decreto n.91/2000, di ripartire l’85% dell’intero importo pari a € 30.987.414,00 sulla base dei programmi ammessi alla fiscalizzazione ai sensi dell’art.13 della Legge 68/99 nonché di ripartire il restante 15% delle risorse complessive in funzione del numero dei lavoratori disabili avviati con convenzioni non fiscalizzate, ai sensi degli artt.11 e 12 della medesima legge.

Si evidenzia, inoltre, che gli importi assegnati a ciascuna Regione sono stati completamente erogati, dando corso all’emissione dei relativi ordini di pagamento nel mese di Ottobre 2002.

L’indubbia complessità dell’intero sistema induce comunque, ad una riflessione congiunta sui possibili correttivi da apportare alla procedura preordinata al riparto dei

fondi, che necessita di maggiore speditezza nei passaggi istituzionali e di pronta liquidità per assicurare l'effettivo vantaggio nella percezione dei benefici.

3. Commissioni, attività di coordinamento.

Questa Amministrazione ha partecipato, nel corso del 2002, con un proprio rappresentante, già designato membro della Commissione Interministeriale per l'handicap, alle riunioni dell'Organismo tecnico di supporto all'indagine ISTAT concernente un sistema integrato di fonti informative sull'handicap.

4. Integrazione lavorativa.

Al 31.12.2001, il numero dei dipendenti disabili avviati ai sensi della nuova normativa sul collocamento mirato (legge 68/99) ammonta a 44.131 unità.

Per quanto riguarda il 2002, si precisa che la scrivente è in attesa che le Regioni trasmettano i dati inerenti la condizione occupazionale dei lavoratori appartenenti alle categorie protette.

5. Azioni comunitarie.

Questa Amministrazione ha partecipato, in rappresentanza del Governo Italiano, al progetto di ricerca "Politiche di sostegno e di integrazione ai disabili in età di lavoro" promosso dall'Organizzazione per la cooperazione economica e sociale, il cui obiettivo è stato quello di promuovere uno studio comparativo delle politiche attive, promosse dai paesi partecipanti al progetto, a favore delle persone disabili. Lo studio si è concluso con la stesura di un documento finale che sarà presentato nel corrente anno, in occasione dell'Anno Internazionale dei Disabili.

6. Osservazioni, proposte

In linea generale, l'analisi delle esperienze maturate in questi primi anni di applicazione, ha evidenziato che le potenzialità della legge n. 68 del 1999 potranno pienamente esplicarsi solo quando saranno effettivamente operativi gli organismi di gestione del sistema dei nuovi servizi decentrati per l'impiego. Quanto sopra premesso si ritiene opportuno evidenziare talune problematiche emerse a seguito dell'esame dei dati pervenuti, delle quali si dovrà tenere conto per eventuali interventi correttivi da

adottare. Ciò ai fini sia di un adeguamento della normativa su alcuni aspetti complementari rispetto al quadro di funzionamento primario, finora trattati con lo strumento della circolare o della nota di indirizzo, sia in vista di un ripensamento di talune disposizioni della legge 68, il cui funzionamento ha denunciato difficoltà applicative.

Sotto il primo profilo, appare necessario un adeguamento della legge 29 marzo 1985, n.113, che disciplina il collocamento dei centralinisti telefonici non vedenti, ai fini di una piu' attuale ed efficace applicazione della normativa rispetto al mutato assetto amministrativo dei servizi ed al progresso tecnologico nel settore della telecomunicazione.

Per dare uniformità alla normativa inerente il collocamento dei non vedenti, analoghi interventi appaiono opportuni sulla legge 21 luglio 1961, n.686, che disciplina il collocamento di massaggiatori e massofisioterapisti ciechi.

Un intervento normativo organico, peraltro preannunciato dalla stessa legge 68/99 (art.18) è la disciplina dei lavoratori non disabili (orfani, coniugi e figli superstiti ed equiparati, profughi), per i quali la legge n.68 si limita a dettare disposizioni transitorie riservando a tali categorie, in attesa del riordino, una quota percentuale di riserva.

Tra le questioni per le quali si dovrebbe intervenire con atti di revisione normativa si segnala: il meccanismo di fiscalizzazione degli oneri contributivi, disciplinato dall'art.13, che nei primi anni di applicazione della legge 68, si è rivelato un nodo critico, senza mutare lo spirito della legge, che lega la concessione dei contributi alla comunicazione di "buone prassi, relative ad azioni di inserimento lavorativo dei disabili di particolare valenza, sarebbe preferibile prevedere la possibilità di erogare i contributi direttamente alle Regioni o ai datori di lavoro stessi.

In ogni caso si impone, quanto meno, la revisione del D.M. 13.1.2000, n.91, che disciplina il funzionamento del Fondo, per rimodularne le scansioni temporali fissate per gli adempimenti in capo a Regioni, datori di lavoro e Ministero e renderle piu' adeguate alle necessarie esigenze di celerità.

Si segnala, infine, l'esigenza rappresentata anche dalle Regioni, di incrementare la dotazione finanziaria del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili (attualmente

stabilita in lire 60 miliardi a decorrere dall'anno 2000), anche in vista dell'anno europeo delle persone handicappate che, peraltro, coincide – nel secondo semestre – con la presidenza italiana dell'Unione Europea.

Profili di criticità emergono, anche in materia di accertamenti sanitari delle condizioni di disabilità, in relazione al sistema dei raccordi con i comitati tecnici.

Anche se risulta che talune amministrazioni hanno attivato forme funzionali di collegamento per assicurare percorsi di collaborazione tra gli organi interessati, sarebbe opportuno un intervento di carattere generale per semplificare la materia.

Dalle informazioni pervenute è emersa la pressochè inesistente applicazione delle convenzioni con le cooperative sociali di cui all'art.12.

Ciò è probabilmente dovuto all'eccessiva complessità e rigidità dell'istituto, anche se, in linea teorica, è da ritenersi apprezzabile il tentativo del legislatore della l.68/99 di ricercare percorsi di inserimento piu' "morbidi" e soluzioni organizzative piu' adatte a soggetti con disabilità medio gravi.

Per una piu' completa attuazione della legge 68, infine, si ritiene indispensabile l'attivazione, in un sistema ordinario di relazione, di una banca dati, gestibile in tempo reale all'interno del sistema informativo del ministero, non solo per avere una corretta conoscenza del fenomeno ma anche per fornire adeguate informazioni, considerato che l'informazione è ormai un bisogno primario e dunque esso stesso un servizio.

In particolare sembra essenziale garantire, oltre al monitoraggio che rientra nelle regolari attività istituzionali dell'amministrazione, una corretta misurazione del fenomeno non solo di flusso, ma anche mirata alla verifica dei risultati effettivamente conseguiti, nell'applicazione della legge.

Ciò sarà possibile assumendo dal centro iniziative finalizzate alla conoscenza dei dati relativi al numero di disabili occupati e disoccupati, alla reale propensione al lavoro degli iscritti, alla distribuzione sul territorio del tipo di professionalità in possesso degli aspiranti lavoratori, nonché delle professionalità piu' ricercate da parte dei datori di lavoro, e conseguentemente reali esigenze formative in relazione alle offerte di lavoro.

Infine, con riferimento ai rapporti di lavoro già instaurati, occorrerebbe rilevare le tipologie contrattuali applicate ai disabili piu' diffuse, distinguendo tra le diverse patologie individuali.

7. Stato di avanzamento delle leggi regionali per l'applicazione della legge 12.3.99, n.68 recante "Norme sul diritto al lavoro dei disabili".

La nuova riforma sul diritto al lavoro dei disabili, oltre a delineare un quadro di riferimento legislativo innovativo e diversificato rispetto al precedente, ha previsto, considerato anche quanto disposto dal D.L.vo 469/97 in materia di decentramento amministrativo, l'intervento delle amministrazioni regionali per l'approntamento delle nuove strutture istituzionali locali deputate alla gestione del collocamento mirato.

A tale riguardo, questa Amministrazione svolge una costante attività di monitoraggio sullo stato di avanzamento delle disposizioni legislative di competenza regionale che gli organi istituzionali regionali e provinciali sono chiamati ad emanare in applicazione della legge 68/99.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

**RELAZIONI INVIATE DAI MINISTERI E DIPARTIMENTI
DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Premessa

La documentazione allegata riporta le comunicazioni pervenute dalle Amministrazioni centrali dello Stato relative agli adempimenti e agli interventi disciplinati dalla legge-quadro 5 febbraio 1992 n.104.

Al fine di conferire organicità ai dati e alle informazioni da trasmettere sono state predisposte ed inviate ai ministeri apposite schede tematiche.

In osservanza a quanto disposto dall'art.41, comma 8, della citata legge tutti i ministeri hanno trasmesso dati e informazioni su interventi e azioni di loro competenza; alcuni dicasteri, inoltre, hanno comunicato anche notizie inerenti iniziative svolte nel corso dell'anno 2002 su specifiche tematiche della disabilità.

Nota redazionale

Le relazioni pervenute dai ministeri sono state riportate integralmente conservando la loro struttura originaria.
In alcuni casi sono stati aggiunti titoli e sottotitoli al fine di evidenziare maggiormente le tematiche esposte.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La presente comunicazione fa riferimento anche alle attività del MINISTERO PER GLI ITALIANI NEL MONDO ubicato all'interno del MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

PAGINA BIANCA

Premessa

L'anno che si è concluso ha visto un ampliamento delle attività in questo settore, dovuto allo sviluppo delle iniziative impostate nell'anno precedente, all'approssimarsi dell'anno europeo del disabile 2003, alla necessità di seguire i lavori finalizzati alla convenzione ONU per la salvaguardia della dignità e dei diritti delle persone con disabilità, alla redazione e approvazione delle linee guida per la disabilità e l'handicap della Cooperazione Italiana e, di conseguenza, alla loro attuazione.

A - Personale e utenti

Si è proseguito nella collaborazione con la DGPE (Direzione Generale per il Personale) finalizzata alle iniziative ed al monitoraggio delle attività concorsuali, allo sviluppo di collaborazioni concernente l'assunzione di persone con disabilità (legge 68/99), alle attività derivanti dal seguire costantemente i problemi dei singoli dipendenti, sia disabili, sia congiunti di persone disabili, tanto in Italia che all'estero.

In particolare, sono state risolte diverse controversie per l'applicazione della legge 104, art. 33, evitando l'insorgere di conflittualità fra dipendenti ed Amministrazione.

Sono state seguite, altresì, attività tese ad una più efficace integrazione lavorativa delle persone con disabilità, elaborando e seguendo adeguate iniziative dei vari Uffici, specialmente tese alla sensibilizzazione ed all'integrazione lavorativa, sia dei dipendenti con disabilità, sia dei loro colleghi.

Si è inoltre provveduto ad una efficace collaborazione con la DGPC (Direzione Generale per la Promozione Culturale) che ha elaborato fin dal marzo 2001, sulla scorta dei contatti e dei suggerimenti del responsabile MAE delle tematiche dell'handicap, prof. Urbano Stenta, un documento di guida alle scuole italiane all'estero, per quanto concerne l'utilizzazione degli insegnanti di sostegno, nonché l'applicazione della legge 517/77 sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Tale documento, riconfermato in data 14 marzo 2003, si acclude quale allegato A.¹

¹ Il documento a cui si fa riferimento è omissis. Esso è depositato agli atti ed è consultabile presso il Servizio handicap del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il MAE ha provveduto durante l'anno in oggetto all'assunzione (legge 68/99) di numero 18 persone con disabilità, come da comunicazione pervenuta al responsabile MAE delle tematiche dell'handicap dalla DGPE. Non si ritiene possibile accludere tale documento, in quanto contenente i nominativi delle predette persone con disabilità, nominativi tutelati dalla legge sulla privacy.

Si è proseguito il rapporto già iniziato con le Associazioni di categoria, alle cui principali riunioni ed assemblee, il responsabile MAE delle tematiche dell'handicap ha partecipato attivamente. I suggerimenti che da tali assise sono venuti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione nello sviluppo delle attività, oggetto della presente relazione.

B - Cooperazione

Il 18 luglio 2002 il Comitato Direzionale della Cooperazione Italiana ha approvato le linee guida su "disabilità e handicap" della Cooperazione Italiana, elaborate, sotto il coordinamento del prof. Urbano Stenta. Il 28 febbraio si sono conclusi i lavori del tavolo tra Cooperazione ed ONG con l'approvazione del documento che, dopo essere stato sottoposto a tutti i rappresentanti degli Uffici della Cooperazione stessa ed ai rappresentanti di Associazioni, Enti pubblici e privati, Organismi Internazionali, è pervenuto al Comitato di cui sopra per l'approvazione.

Questo ampio apporto di contributi ha favorito la produzione di un documento moderno, in linea con le più avanzate teorie sulla disabilità, impostato, come già indicato nella relazione 2001, sul concetto di integrazione sociale.

Tale integrazione si articola in tre momenti:

- a) integrazione scolastica;
- b) integrazione nella formazione al lavoro e nell'occupazione;
- c) prevenzione e riabilitazione.

Come si vede, il dato sociale è prevalente su quello sanitario, anche se quest'ultimo non è assente dal documento, ma è finalizzato, anch'esso, al fine prioritario sopraindicato.

Altri punti qualificanti, già indicati nella relazione 2001 e mantenuti nel documento ufficiale, sono la trasversalità e la dinamicità.